

Presidio antisfratti: stop sgomberi serve una risposta alla povertà

Castelli Calepio

Il 1° agosto lo avrebbero lasciato comunque il loro appartamento di Castelli Calepio dove erano domiciliati e dove vivevano da quasi tre anni, ma non avevano ottenuto la residenza. Niente aiuti, o sostegni e poi anche l'unico reddito se n'è andato dopo la perdita del lavoro.

È di lunedì l'ultimo, ennesimo, sgombero. Via Carletti, 19 a Tagliuno di Castelli Calepio. Famiglia marocchina, A. M. camionista disoccupato con moglie e due figli minorenni. Un'altra drammatica conseguenza della crisi economica che riversa nel sociale le sue conseguenze più dure.

Con un presidio davanti al municipio di Castelli Calepio ieri, il Comitato dell'Unione Inquilini di Bergamo, ha denunciato, oltre al fatto in questione, una situazione generale drammatica puntando il dito sul disinteresse politico e amministrativo delle realtà locali. Come quella di Castelli Calepio, appunto, accusata di aver fatto poco per aiutare la famiglia indigente a pagare quell'ultima rata ed evitare lo sgombero. Soldi non accettati, visto che lo stesso comitato era disposto a metterceli di tasca propria. Dopo lo sgombero di lunedì, i rappresentanti del Unione In-



Presidio contro lo sfratto di una famiglia marocchina a Castelli Calepio

quilini, hanno subito denunciato che nulla era stato pensato per dare ricovero ai figli minori della famiglia sfrattata riportando che i servizi sociali locali rifiutavano la presa in carico della moglie insieme ai figli minorenni, lamentando le scarse risorse economiche del Comune.

Sullo sgombero di lunedì, Fabio Cochis, segretario provinciale dell'Unione Inquilini, commenta: «La situazione è diventata rapidamente nervosa a causa dell'arrivo di uno spropositato numero di forze dell'ordine, tra carabinieri e polizia locale, in tutto sei auto. La trattativa è stata resa impossibile dall'intransi-

genza dell'ufficiale giudiziario e le forze dell'ordine hanno senza indugio attuato lo sgombero dell'alloggio e un fabbro ha sfondato la porta blindata con un flessibile».

«A fronte dell'aggravarsi della crisi economica, crescono gli sfratti per morosità e gli enti locali dimostrano un'insensibilità preoccupante - denuncia Cochis -. Siamo fortemente preoccupati per le modalità di gestione delle esecuzioni forzate degli sfratti che vedono sempre più l'utilizzo delle forze di polizia per sgomberare gli alloggi. Non è con la repressione e con gli sgomberi che si può dare una risposta alla cre-

scita della povertà nella Bergamasca. Chiediamo l'intervento della Prefettura perché gli sfratti siano sospesi per dare modo alle autorità preposte e alle parti sociali di concordare un meccanismo che consenta agli sfrattati il passaggio da casa a casa».

Per il Comune di Castelli Calepio interviene l'assessore ai Servizi sociali Roberto Volpi: «Abbiamo cercato da subito una sistemazione per la madre e per i figli, sistemazione rifiutata, perché preferivano andare altrove. Il problema esiste: lo abbiamo fatto emergere nell'Ambito di Grumello del Monte, portando un sollecito alla Prefettura perché agisca con in questi casi in maniera più morbida, stando attenti alle singole questioni. In questo caso, si poteva evitare lo sgombero, visto che la famiglia aveva già un precontratto in un'altra abitazione». A Bergamo i dati indicano quasi 1.234 nuove sentenze emesse, con un aumento del 19% rispetto al 2010, 1.459 le richieste di esecuzione forzata (+ 17%) e 481 gli sfratti eseguiti con l'uso della forza pubblica (+ 4%). Intanto, proprio a Castelli Calepio è previsto per il 28 giugno in vicolo Marconi un altro sfratto. ■

F. Pe.